**Funerale di Don Bruno Malcovati**

**San Teodoro – Pavia – lunedì 19 giugno 2023**

Carissimi confratelli sacerdoti, carissimi fratelli e sorelle,

Il nostro caro Don Bruno ci ha lasciato dopo alcune settimane di sofferenza, per un male diffuso che in poco tempo l’ha consumato. Una dipartita improvvisa, inattesa, perché fino a due mesi fa, pur con i suoi problemi di salute e i limiti della sua età, egli era ancora in mezzo a noi, presenza discreta e buona, amata in modo particolare da voi, carissimi fedeli di San Teodoro, da tante presenze amiche, che si sono presi cura di lui, non solo in questi giorni, ma in questi ultimi anni. Qui voglio ricordare e ringraziare la signora Claudia con suo marito e altri parrocchiani che, in vari modi, sono stati un po’ la famiglia allargata per Don Bruno, oltre ai suoi cari familiari.

Proprio perché la sua morte, umanamente parlando, ci sembra un evento maturato troppo in fretta, in parte inatteso, sentiamo profondamente vere e consolanti, per lui e per noi, le parole del Vangelo appena proclamato: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc 12,35-37).

Possiamo credere e sperare che Don Bruno fosse pronto all’incontro con il suo Signore, come discepolo e servo fedele fino alla fine, amante del suo sacerdozio, dedito con semplicità e disponibilità alle persone: era rimasto come collaboratore di Don Emilio Carrera qui a San Teodoro, dopo essere stato a lungo parroco di questa comunità, dal 2001 al 2017, a cui era profondamente legato e affezionato. Anche se nelle ultime settimane, la malattia lo rendeva talvolta confuso e agitato, accoglieva sempre con gioia il dono dell’Eucaristia, che Don Siro gli portava; io stesso, più volte, ho visto che nel momento della preghiera era presente e partecipe, e ancora la mattina di venerdì scorso, quando poi nel pomeriggio è mancato, anche se sembrava meno presente con la mente, quando gli ho impartito la benedizione, pur con fatica, ha cercato di farsi il segno della croce, così come, pochi giorni prima, aveva ricevuto da me l’unzione degli infermi. Quel pomeriggio era particolarmente agitato: pur riconoscendo le persone presenti, sembrava confuso nei suoi pensieri e nelle sue parole. Eppure, quando, insieme a Don Siro, gli ho proposto di pregare e di ricevere l’olio santo, ha accettato, ha pregato, si è lasciato docilmente ungere le mani, le sue mani consacrate di sacerdote.

Chi è stato Don Bruno? Come si presenta ora davanti a Dio? Potremmo dire semplicemente: si presenta come un uomo di fede, un sacerdote che ha amato e ha servito fedelmente il suo Signore, la sua Chiesa di Pavia, le comunità, le famiglie, le persone che ha incontrato sul suo cammino. Un prete disponibile. Conoscendo la grande e lunga amicizia che ha legato Don Bruno al suo compagno di seminario e di ordinazione, Don Gabriele Pelosi, ho chiesto a lui che mi scrivesse che cosa maggiormente ricordava di Don Bruno e la prima caratteristica che egli richiama, mi sembra proprio vera, anche per quel che io ho potuto conoscere di Don Bruno in questi anni: «La sua dedizione sacerdotale e il suo rispetto filiale verso la figura del Vescovo che diventava poi obbedienza e disponibilità piena alla Diocesi, a qualsiasi incarico, anche a quelli che non erano tanto nelle sue corde, e a portarli avanti con dedizione e responsabilità».

Se ripercorriamo la vita di Don Bruno, leggiamo i vari e molteplici servizi che ha accettato e ha vissuto come prete nella nostra Chiesa, come espressione di questo cuore disponibile. Dietro nomi e date, c’è la vita di un sacerdote dedito e amante della sua Chiesa: vicario parrocchiale in duomo (1968-1973), assistente dell’Azione Cattolica in diocesi, in due periodi (1972-1982 e 1994-2001) - in questo ministero seppe spendersi con passione nella formazione e nella promozione di laici attivi e consapevoli -, parroco a S. Maria in Betlem (1982-1994), dove s’immerse nella vita della gente del Borgo e si seppe far amare e apprezzare, rettore del seminario (1996-2001), canonico del capitolo della Cattedrale (1998-2001) e infine parroco qui a S. Teodoro (2001-2017). Così io l’ho conosciuto, negli ultimi anni del suo servizio, e ho toccato con mano quanto volesse bene alla sua comunità, la cura che aveva per le famiglie e il desiderio di creare in parrocchia un clima di famiglia, e quanto la gente volesse bene a Don Bruno, per il suo tratto semplice e amabile, per la sua accoglienza serena e ospitale, per la cura che metteva nella celebrazione, nella predicazione, nello spezzare il pane della Parola a grandi e piccoli.

Don Gabriele nel suo ricordo scrive che «Don Bruno non era l’uomo dei progetti pastorali … Per lui parole come progetti, obiettivi, contenuti dovevano rimanere fuori dalla pastorale … Ma al di là dei nomi e dei modi la sua attenzione per la comunità era bella e profonda, un’attenzione verso tutti, ma in particolare verso le famiglie. Ha lavorato davvero tanto per i giovani sposi, perché la parrocchia fosse casa loro, vissuta dalle famiglie “come una famiglia” … Lui arrivava sempre, arrivava a tutti».

La testimonianza sacerdotale di Don Bruno, ovviamente segnata anche da limiti e debolezze, da fatiche e peccati, che ora consegniamo all’abbraccio misericordioso del Padre, può essere davvero una luce e un segno da custodire nella nostra Chiesa, nel nostro presbiterio, un invito a non perdere mai la passione per la cura delle relazioni, per l’attenzione vera alle persone e alle famiglie. Anche se nella pastorale proviamo a individuare orientamenti e piste di lavoro, anche se stiamo avviando nella nostra diocesi, una revisione e un ripensamento di come essere Chiesa nel nostro territorio, arrivando a maturare delle scelte e delle indicazioni condivise, non dimentichiamo mai che la prima pastorale si realizza nelle relazioni, nell’essere tra la gente, disponibili all’incontro e all’ascolto, al rapporto con le famiglie, e che tutto nasce dalla relazione fondamentale con il Signore, nella preghiera, nella celebrazione dell’Eucaristia e dei sacramenti, nell’ascolto della Parola che poi siamo chiamati a donare agli altri.

Il cuore dell’esistenza cristiana e ancor più sacerdotale è descritto dalle parole dell’apostolo Paolo, ascoltate nella prima lettura: «Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso,perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore» (Rm 14,7-8).

Infine, carissimi fratelli e sorelle, c’è un ultimo tratto della figura di Don Bruno, che vorrei richiamare a tutti noi: è la sua capacità di coltivare belle amicizie con confratelli sacerdoti, è il tempo che sapeva dare e cercare per stare con preti fratelli e amici. Ancora Don Gabriele così lo ricorda: «Era un Amico e un Fratello. In un tempo in cui, spesso purtroppo anche tra i preti, si dicono troppe parole e si sprecano giudizi, lui era un Amico sincero, riservato, silenzioso e attento. Per qualsiasi cosa, sapevi che don Bruno c’era». Che dono grande avere confratelli sacerdoti che siano amici così, con semplicità, con verità, con profonda umanità!

Un sacerdote secondo il cuore di Cristo, capace di donazione e di amicizia: questo è stato Don Bruno, chiamato alla casa del Padre, proprio nel giorno della solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. Come presbiteri di questa Chiesa, carissimi confratelli, ringraziamo il Signore del dono che è stato Don Bruno per noi e per tanti fedeli, custodiamo la memoria viva di preti così, che hanno arricchito la nostra vita e sono stati presenze serene e positive nel cammino di ogni giorno, chiediamo allo Spirito di farci crescere in un’autentica fraternità sacerdotale e di saper coltivare tra noi e tra i nostri fedeli amicizie belle, che siano fonte di conforto, di rinnovata passione all’opera del Signore, di sostegno nei giorni più pesanti e dolorosi.

Nel suo ministero in diocesi, Don Bruno è stato rettore del seminario per cinque anni e ha sempre voluto bene al seminario: mentre chiediamo per lui di poter entrare nella gioia del suo Signore, affidiamo alla sua intercessione il nostro seminario, perché, insieme ai nostri sacerdoti che già vivono nella gloria di Dio, possa ottenere dal Cuore di Cristo, buon pastore, il dono di sante vocazioni per il nostro seminario, di nuovi pastori, secondo il cuore di Dio. Amen!